

[CAMPAGNA CEREALI] Va meglio a Pavia, ma anche qui vaste aree sono danneggiate dal maltempo

Riso, mal del collo e grandine fanno sprofondare la produzione

[DI OTTAVIO REPETTI]

In Piemonte le perdite hanno raggiunto anche il 10%. Forte impatto anche sulle rese di lavorazione



Brusone, sterilità, grandine. Messe tutte assieme tagliano di un 10% almeno la produzione di riso e in più danno un brutto colpo alle rese di lavorazione, riducendo la produzione 2008 di un altro 10%. Questo almeno quel che si intuisce dai primi dati sulla raccolta, partita nelle settimane scorse e oggi in pieno svolgimento.

Un quadro difficile da tratteggiare, per questa campagna. E che cambia drasticamente seguendo i profili dei territori colpiti dalla grandine. Pessimo in Piemonte, quindi, e nelle zone della Lombardia colpite dal maltempo.

Accettabile in Lomellina e in quelle parti del Pavese dove la grandine non ha fatto danni e il Brusone, di conseguenza, è stato tenuto sotto controllo. I due fenomeni, infatti, sono strettamente collegati. Guardando alla cartina di produzio-

ne, si nota che i peggiori attacchi di Brusone si sono avuti proprio nelle aree devastate dalla grandine o interessate, nel corso dell'estate, da forti temporali o tempeste di vento.

Un legame che in gran parte si spiega, dal momento che grandine, pioggia battente e vento forte portano allo stress la pianta e al tempo stesso favoriscono lo sviluppo delle malattie fungine determinando basse temperature notturne e forte umidità dell'aria.

[RISO CHE MANCA (*)

Tondo	0-5%
Medio	0-10%
Lungo A da interno	stabile
Lungo A da parboiled	35-40%
Lungo B	15%
Totale	10%

(*) risone prodotto in meno rispetto al milione e mezzo di tonnellate normalmente attese.

Quirino Barone, risicoltore, presidente di Confagricoltura Vercelli e del Cvr (Consorzio vendita risone) è drastico: «Un anno catastrofico, come non se ne vedevano da tempo. Circa 700mila quintali di produzione piemontese, pari a 8-9mila ettari di superficie, sono stati cancellati dalle tante grandinate. Nelle stesse aree, poi, si è fortemente sviluppato il Brusone, con un'alta perdita di produttività e soprattutto un deciso peggioramento qualitativo. Le rese alla lavorazione delle partite grandinate non superano il 45% e la resa media, secondo le nostre stime, sarà attorno al 50%. Quindi inferiore di un 10% rispetto al normale. A questo bisogna aggiungere la sterilità fiorale legata alle cattive condizioni climatiche all'epoca della fecondazione».

Le varietà più colpite, dice Barone, sono i Lunghi A e B, quindi i risi per Parboiled ed

esportazione, come Gladio, Loto, Ariete o Nembo.

Anche **Carlo Zaccaria**, produttore della Baraggia biellese, segnala danni da Brusone su diverse varietà.

«Nella mia zona, varietà sensibili come il Vialone nano, nonostante le bruciature, hanno prodotto meno ma in modo accettabile. Altre varietà come Galileo, Baldo e Sant'Andrea hanno prodotto un 10% in meno ma con una buona resa. Il Carnaroli in alcune situazioni è andato male e ha prodotto poco, in altre un po' meglio, ma la qualità non è male e la produzione si può valutare intorno al 25% in meno», ci spiega.

[NEL LODIGIANO VA MEGLIO

Le cose migliorano spostandosi a est. Nella Lomellina pavese, **Carlo Bisagno** rileva una riduzione quantitativa contenuta tra il 5 e il 10%.

«Le cose sono diverse per le

aree grandinate, ma nella mia zona (Mortara, ndr) fortunatamente non abbiamo avuto questo problema. Nel complesso credo vi sarà un calo di produzione di circa un milione e mezzo di quintali sui 13 totali della risicoltura italiana. Il vero problema, per come la vedo io, sono gli alti costi di produzione, ma questo riguarda tutta l'agricoltura e non soltanto il riso».

Altri produttori del Pavese ci hanno confermato che nonostante alcune grandinate e qualche attacco di Brusone le produzioni sono accettabili; comunque con perdite contenute entro limiti fisiologici. Fa eccezione **Tiziano Curti**, agricoltore al confine tra Pavese e Milanese.

«Nella zona di Bascapè e Torrevecchia Pia è grandinato e in alcuni casi abbiamo avuto danni fino a oltre il 50%. In più questo ha innescato problemi di mal del collo (una forma di Brusone, ndr) e qualche produttore segnala anche mal del piede. Infine, abbiamo avuto una fecondazione anomala, a scalare. Il freddo del mese di luglio ha infatti bloccato la fecondazione in alcune parti della pannocchia. Questa è avvenuta più tardi, ma ora quei chicchi sono verdi e pertanto inadatti alla trasformazione».

Il calo di produzione, dice Curti, varia a seconda della varietà e dell'epoca di semina. È andato meglio chi ha seminato presto, ovviamente, evitando in questo modo il freddo notturno in epoca fecondativa.

«Il vero disastro però sono le risaie grandinate, dove si ha una resa di lavorazione che fatica ad arrivare al 50%. In questo caso si subisce, oltre al calo produttivo, anche la penalizzazione sulla qualità, e quindi i guadagni scendono due volte. Per farla breve, un anno da archiviare il prima possibile». ■

[L'ANALISI Maltempo e genetica

[DI MAURIZIO TABACCHI]

Non si può assolutamente dire che la fitopatologia (comunemente chiamata brusone, in inglese nota come *rice blast*) sia un'illustre sconosciuta, almeno sotto certi aspetti, ma probabilmente la sensazione consolidata di approfondita conoscenza della stessa e delle metodologie migliori di gestione integrata della sua presenza, deve essere riconsiderata utilizzando un approccio pragmatico e scientifico allo stesso tempo.

Innanzitutto si deve evidenziare il ruolo fondamentale che le eccezionali condizioni climatiche hanno giocato nel determinare questo epidemico attacco sulla maggior parte delle varietà coltivate. Come riportato già nel 1975 da Suzuki in un articolo apparso sulla rivista *Annual Review of Phytopathology* ed intitolato *Meteorological factors in the epidemiology of rice blast*, "nonostante le precauzioni utilizzate dai risicoltori per ridurre il danno di tale fitopatologia (impiego di varietà tolleranti, corretta fertilizzazione azotata e applicazione di fungicidi), il brusone può causare gravi danni al verificarsi di certe condizioni meteorologiche, perché esse hanno un'influenza sia sulla capacità riproduttiva del patogeno sia sulla resistenza della pianta di riso".



È ancora presto per fare un'analisi precisa delle perdite, in termine di produzione e di qualità, determinate dagli attacchi di *Pyricularia grisea* su riso nella corrente stagione colturale. Si può comunque affermare a ragion veduta che una situazione così negativa non si registrava da moltissimi anni e in particolare non aveva mai interessato in maniera diffusa e intensa molte aree storiche del Piemonte come le province di Vercelli e Novara, oltre che le adiacenti aree dell'Alessandrino e del Biellese.

Quali sono queste condizioni climatiche determinanti per lo sviluppo epidemico del brusone e in particolare dell'attacco al nodo paniculare (mal del collo)? Nel periodo luglio-agosto (dalla formazione della pannocchia all'inizio della maturazione) i fattori predisponenti sono basse temperature notturne unite a forti escursioni termiche rispetto al giorno, elevata umidità relativa dell'aria, lunghi periodi di presenza di acqua sulla vegetazione a causa di pioggia o di rugiada e mancanza di luminosità. Anche forti venti, grandinate,

acque fredde e periodi di siccità possono diminuire la resistenza della pianta e favorire quindi lo sviluppo del brusone. La situazione verificatasi in questi due mesi del 2008, soprattutto in alcune zone risicole del Piemonte, è stata caratterizzata da numerosi periodi con condizioni o eventi meteorologici molto favorevoli all'epidemia. Se a ciò si aggiungono anche la ridotta disponibilità di varietà dotate di sufficiente resistenza al patogeno e le difficoltà di gestione tecnico-agronomica della risaia, soprattutto per la scelta delle modalità e delle tempistiche delle concimazioni azotate e degli interventi fungicidi preventivi, la conseguenza è proprio un aumentato rischio di epidemie particolarmente dannose.

Il miglioramento genetico delle varietà di riso coltivate in Italia dovrà intensificare il lavoro, per ora solo intrapreso, di selezione di genotipi dotati di resistenza alle diverse razze fisiologiche del patogeno di *Pyricularia grisea* (resistenza verticale) e/o caratterizzati da un livello elevato di tolleranza alla fitopatologia (resistenza orizzontale). La nuova frontiera, già percorsa con successo in altre aree risicole del mondo quali Usa, Giappone e Colombia, consiste nell'applicazione pratica della tecnica denominata Mas (Markers assisted selection) a supporto del lavoro di breeding, sia da parte di privati sia di enti pubblici di ricerca.

L'utilizzo di modelli previsionali per l'individuazione dei valori di rischio di infezione e dell'eventuale corretto momento di applicazione dei fungicidi ad azione preventiva disponibili, potrà essere nel futuro uno strumento molto utile per la risicoltura italiana. Istituzioni scientifiche (in particolare l'università di Pavia) e imprese agrochimiche si sono già attivate per la valutazione della loro applicabilità in Italia.

L'auspicio è quello di poter assistere, con l'aiuto degli enti preposti, alla nascita di un sistema, radicato su tutto il territorio di coltivazione del riso, che abbinerà l'impiego di questi modelli di previsione della fitopatologia all'assistenza di tecnici specializzati in grado di consigliare opportunamente il risicoltore nelle scelte gestionali. ■